

Il Terzo settore lancia il “libro verde” delle sfide per il welfare del futuro

Il Forum nazionale del Terzo settore avvia il cammino verso una nuova “stagione costituente” col Libro verde dal titolo “Le sfide dell’Italia che investe sul futuro”. Una riflessione sulle proposte per arginare il riaccendersi della “questione sociale”

ROMA – In un periodo di crisi non solo economica, ma anche “culturale” e “di rappresentanza”, il Forum del Terzo settore chiama a raccolta le organizzazioni che operano nel sociale per proporre una ‘stagione costituente’ offrendosi come “luogo di discussione critica e di definizione di un più umano e sostenibile modello di società”. E lo fa con un Libro verde del Terzo settore dal titolo “Le sfide dell’Italia che investe sul Futuro”, presentato oggi a Roma presso la camera dei deputati. Una mappa dettagliata delle criticità della società italiana, quella descritta nel testo, con tanti interrogativi a cui trovare risposte efficaci e condivise. Tracce aperte in vista di quello che sarà il passo successivo, un “documento di priorità e proposte”, un Libro bianco “che dopo ulteriore ampio confronto sarà, ci si augura, piattaforma condivisa del nuovo terzo settore e base della attività del Forum nazionale”.

Oggi, il Terzo settore rappresenta una fetta importante di territorio. Solo il Forum, costituito nel 1997, rappresenta 79 organizzazioni nazionali di secondo e terzo livello per un totale di oltre 94 mila sedi territoriali che operano negli ambiti del volontariato, dell'associazionismo, della cooperazione, della finanza etica e altro ancora. Ma nel suo complesso il Terzo settore in Italia ha numeri ben più alti ed è “tuttora in crescita, sia per numero di organizzazioni, sia per numero di persone coinvolte, tanto a titolo volontaristico quanto come dipendenti”. Una realtà che secondo il Rapporto 2010 dell’Eurispes che riporta i dati relativi alla fiducia dei cittadini nelle istituzioni, viene promossa a pieni voti dagli italiani, superando anche la figura del Presidente della Repubblica, ma che tuttavia non ha ancora la visibilità che merita. “Il Terzo Settore è valutato uno strumento efficace per rispondere ai bisogni concreti e di senso delle persone e delle comunità, ma non ha voce nel prospettare un autonomo disegno di società”.

Il campo su cui si gioca la partita del Terzo settore è una “società frammentata”, dai legami sociali indeboliti, “incapace di anteporre l’idea del bene comune agli interessi particolari” e stretta nella morsa dell’insicurezza. Una società che vede riproporsi la “questione sociale”, dovuta ad un “rapido peggioramento delle condizioni di vita di persone e famiglie”. Un momento di crisi “anche per gli strumenti di rappresentanza, sia politica che sociale”, con la diretta conseguenza di una minore “partecipazione attiva dei cittadini” alla vita pubblica. “In questi anni – si legge nel testo - uno dei mali che ha colpito l’Italia è stata la progressiva erosione del senso di appartenenza al Paese, visibile tanto nella disaffezione alla partecipazione politica quanto nel generale abbassamento della passione civica e, in molti casi, dello stesso rispetto verso le istituzioni ed i beni pubblici”.

Ambiti a cui il Terzo settore può dare il proprio contributo, spiega il documento. “Pur nella frammentarietà della sua esperienza, il Terzo

Settore deve sapersi offrire come luogo di discussione critica e di definizione di un più umano e sostenibile modello di società. La sua capacità di produrre buone pratiche, oltre che la forza che gli deriva dal coinvolgimento democratico dei cittadini ai propri progetti, rende oggi il Terzo Settore un possibile protagonista di una nuova fase della vita economica, oltre che sociale e politica, del nostro Paese". Un intervento necessario, afferma il Forum, di fronte alle difficoltà incontrate nel mondo politico. "Le forze politiche sembrano in gravi difficoltà nel guidare quel processo rinnovatore di cui il Paese sembra avere urgente necessità. Il Terzo Settore è chiamato a fare la sua parte per contribuire alla riforma delle istituzioni e delle modalità con cui si agisce nel servire lo Stato, senza assecondare derive di antipolitica e qualunquismo".

Il Libro bianco, inoltre, vuole essere anche il primo passo verso una risposta chiara e incisiva alle istituzioni. "È nostro obiettivo - spiega il documento - dare una risposta fattiva e ragionata all'invito, contenuto nel Libro Bianco del Welfare presentato alcuni mesi or sono, di avviare una "fase costituente del Terzo Settore italiano". Crediamo sia importante che siano le stesse organizzazioni sociali che lo compongono a dover scrivere l'agenda del futuro di un soggetto che, sempre di più, è chiamato ad assumere la sfida di una propria autonoma politicità per far crescere solidarietà, sussidiarietà e partecipazione". (ga)

© Copyright Redattore Sociale

Stampa